

Orogel si regala un secondo gioiello grazie a 10 milioni ottenuti col Pnrr

Magazzino automatizzato per gestire la merce fino al carico senza dovere lavorare al freddo

CESENA
GIORGIA CANALI

Al quarto posto per entità del contributo ottenuto tra i progetti finanziati dal Pnrr localizzati nel territorio comunale di Cesena, ci sono i quasi 10 milioni di euro destinati a uno targato Orogel, nell'ambito di un bando a sostegno dello sviluppo delle imprese che operano nella logistica agroalimentare. Quello messo a punto dall'azienda è un progetto di «logistica intelligente» come lo definisce il presidente Bruno Piraccini, e i 9 milioni e 975.000 euro di fondi europei arrivati grazie al Pnrr contribuiranno alla costruzione di un nuovo magazzino automatico, simile a quello già esistente. Si tratta in pratica del completamento dell'ambizioso progetto avviato qualche anno fa.

Il progetto

Anche in questo caso, spiega Piraccini, «realizzeremo un magazzino automatizzato che gestirà in autonomia tutta la merce in entrata e in uscita fino a portarla sui mezzi di distribuzione, senza che sia necessario far lavorare nel freddo i dipendenti». Anche questo, infatti, sarà un magazzino refrigerato, e come per il precedente, «grazie a materiali di isolamento e tecnologie di raffreddamento innovative il magazzino sarà autosufficiente dal punto di vista energetico. La tecnologia e i materiali fanno ridurre drasticamente la dispersione di freddo e i consumi e questo fa sì che i pannelli fotovoltaici installati sul tetto siano sufficienti al fab-

bisogno del magazzino. L'energia prodotta dai pannelli solari durante il giorno è infatti sufficiente a garantire il mantenimento dei 25 gradi sotto zero necessari all'interno del magazzino».

L'investimento

Che si tratti di un buon investimento è cosa di cui all'Orogel ormai hanno la prova. Va infatti a completare il magazzino già realizzato. «I due magazzini condivideranno la sala macchine, che nel 2019 realizzammo con questa prospettiva. Il magazzino realizzato allora copre il 60% del nostro fabbisogno: con questo nuovo progetto arriveremo a coprire il 100%».

I 9 milioni e 975.000 euro del Pnrr rientrano in un investimento che complessivamente ammonta a 25 milioni di euro, per trasformare in realtà un progetto che richiederà la realizzazione di opere collaterali per un importo pari a ulteriori 10 milioni.

Il tutto rientra in un piano che prevede investimenti per 200 milioni di qui al 2026-2027: a parte i quasi 10 milioni di euro ottenuti dal Pnrr, non sono coperti da finanziamenti pubblici.

Effetto Pnrr

Nel caso di Orogel, il Pnrr non ha l'effetto di generare investimenti e progetti, ma di accelerarne la realizzazione: «Grazie a questa opportunità realizziamo in pochi anni quello che altrimenti avremmo realizzato in 10 anni - spiega il presidente Piraccini - Il Pnrr è importante perché fa da innesco. Il suo im-



patto positivo non sta tanto nelle cifre che riesce a erogare, ma nella capacità di innescare investimenti su progetti virtuosi come questo, che consentono di ridurre l'impatto ambientale e quindi rendere più sostenibile la nostra produzione, di contenere i costi e migliorare le condizioni di lavoro dei nostri dipendenti».

Il futuro in anticipo

«Con questi progetti - prosegue Piraccini - parliamo di futuro, ma è un futuro che viene anticipato, e con esso arriveranno benefici in termini di sostenibilità, occupazione, sviluppo». Ma c'è anche un altro aspetto che sottolinea il presidente di Orogel: la capacità di trasformare in progetti concreti le opportunità del Pnrr. Per i privati e le realtà che come Orogel si sono attivate per intercettare le risorse, rivendica anche questa concretezza, come argine al «rischio di disperdere queste opportunità». Un rischio che almeno per quanto riguarda il pubblico, a livello nazionale, è piuttosto reale e molto presente nel dibattito pubblico e politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il magazzino automatizzato e Bruno Piraccini. Sotto, la sede di Orogel

Altro bando importante per la filiera

C'è un altro progetto che vede tra i protagonisti anche Orogel. È quello presentato al quinto bando di filiera del ministero delle Politiche agricole. In questo caso, «Orogel è capofila, anche se le ricadute economiche per noi saranno marginali», spiega Piraccini. Sono 4 le realtà con cui si presenta, tra cui la «Vitro Plant» di Longiano,

che lavora nel settore vivaistico. Il progetto, che ancora attende di essere approvato, prevede investimenti per quasi 50 milioni. La maggior parte saranno dedicati a procurarsi due magazzini simili a quelli di Orogel, che saranno realizzati in aziende di Policoro e Ficarolo. «Nel caso di Orogel, si tratterebbe di un piccolo finanziamento nel campo della lavorazione dei surgelati, ma il senso di questo tipo di bandi è più ampio. Ciascuna azienda fa un lavoro utile all'altra e i vantaggi di questo finanziamento ricadono sull'intera filiera, migliorandola al di là delle singole aziende». G.C.